



1829 *Genova*

SEMIRAMIDE

Melodramma Tragico



Milano

PER ANTONIO FONTANA

M. DCCC. XXIX

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3500
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

Prima rappresentazione all'Orchestra 1826 (ripetuta nell'autunno
e nelle due stagioni del 1825).
Dopo, per via di la quinta ripresa

SEMIRAMIDE

Milano 1829



SEMIRAMIDE

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

LA PRIMAVERA DEL 1829

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M. DCCC. XXIX



PERSONAGGI

SEMIRAMIDE, Regina di Babilonia

Signora GIUDITTA PASTA

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A.

ARSACE, comandante le armate

Signora MARIETTA BRAMBILLA.

ASSUR, Principe del sangue di Belo

Signor DOMENICO COSSELLI.

IDRENO, Re dell' Indo

Signor LUIGI DUPREZ.

AZEMA, Principessa del sangue di Belo

Signora N. N.

OROE, Capo dei Magi

Signor PIETRO GIANI.

MITRANE, Capitano delle guardie reali

Signor GIOVANNI BOCCACCIO.

L' OMBRA DI NINO.

Signor N. N.

CORI

Satrapì - Magi - Babilonesi - Principesse.

Direttore e Maestro de' Cori sig. GIULIO GRANATELLI.

COMPARSE

Guardie reali - Ministri del tempio - Indiani
citi - Egiziani - Popolo babilonese - Schiavi

L' azione è in Babilonia

MUSICA DEL MAESTRO SIGNOR GIOACHINO ROSSINI

Le Scene sono tutte nuove
d' invenzione e d' esecuzione dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

Maestro al Cembalo
Signor LUIGI BOZZI.
Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. PIETRO TONASSI.
Altro Primo Violino in sostituzione al sig. Tonassi
Sig. ANTONIO BIRAGHI Dilettante.
Primo Violino de' Secondi
Sig. CAMILLO MANZONI.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. TOMMASO BUSSI.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. PIETRO DELLA-VALLE.
Prima Viola
Sig. CARLO CARCANO.
Primo Clarinetto
Sig. BENEDETTO CARULLI.
Primo Flauto
Sig. LUIGI PAGANI.
Primo Oboe
Sig. PAOLO EMILIO DAELLI.
Primo Corno da Caccia
Sig. CIPRIANO GELMI.

Macchinista
Sig. GIUSEPPE GRASSI.
Illuminatore
Sig. GAETANO GRASSI.
Incaricati al Vestiario
Signori BRIANI e MONDINI.
Attrezzista
Sig. ERMENEGILDO BOLLA.
Parrucchiere
Sig. BASSANO GRAZIADEI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Tempio eretto a Belo.

OROE nel santuario ai piedi del simulacro di Belo.
Ministri che prostrati e chini adorano.

Oroe Si gran Nume, t' intesi.
I venerandi tuoi decreti adoro,
E l' istante tremendo
Della giustizia, di vendetta attendo. (s' alza e seco
Or dell' Assiria ai popoli accorrenti, i Ministri)
Alle straniere genti, ai Prenci, ai Regi
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l' aurate porte aprite: (i Ministri
apriranno le due gran porte laterali)
E voi d' intorno a me tutti v' unite.

SCENA II

OROE,
Babilonesi e Stranieri d' ambi i sessi con offerte;
poi IDRENO, indi ASSUR.

Coro Belo si celebri, Belo si onori:
Suoni festevoli, mistici cori
All' aure eccheggino in sì bel dì:
È sacro a Belo un sì gran dì.
Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall' orbe intero,
Venite, o popoli, in sì bel dì:
È sacro a Belo questo gran dì.

In tanta gloria vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo,
Lieta l' Assiria render così. (entrano gl' I
diani recando incensi ed offerte, poi Idreno appres-

Idr. Là dal Gange a te primiero sandosi al Nume)
Reco omaggi, o Dio possente:
Or sorridi tu clemente
Ai bei voti del mio cor.

E mercede trovi omai
Un costante e vivo amor.

Coro In tal dì l' Assiria omai
Vegga al trono un successor. (guardie ch
accompagnano Assur seguito da Babilonesi, che re

Ass. Sì, sperate, sì, esultate: cheranno offerte)
Cangerà d' Assiria il fato:
Questo giorno desiato,
D' alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
La Regina sceglierà.
La mia fede, il mio valore
Obbliare non vorrà.

Idr. E tu aspiri?
Oroe (grave) E tu pretendi?

Ass. Di regnar di Nino al trono.

Oroe Tu!... (che orror!)

Ass. Sai pur ch' io sono...

Oroe So chi è Assur... sì, tutto io so. (marcato)

a 3 (A quei detti, a quell' aspetto
Fremer sento il cor nel petto,
Celo a stento il mio furor.)
terror.)

Coro Ma di plausi clamor giulivo eccheggia:
Di lieti suon fragor già là festeggia:
Qual Dea nel suo fulgor già s' avvicina...
Ah! vien dei nostri cor bella Regina.

SCENA III

Guardie, che precedono SEMIRAMIDE con AZEMA e MITRANE.

Coro Ah ti vediamo ancor! resa ci sei!
A voi di tal favor sien grazie, o Dei!
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te...
Conosci il nostro amor, la nostra fè.
In lei, clementi Dei, serbate ognor
D' Assiria lo splendor, il nostro amor.

Oroe, Assur, Idreno, Azema e Coro

Di tanti Regi e popoli
Che miri a te d' intorno,
Fra voti atteso e palpiti,
Ecco, o Regina, il dì.
Sem. (Fra tanti Regi e popoli,
De' Numi nel soggiorno,
E perchè tremi e palpiti,
Misero cor, così?)

Ass. Regina, all' ara, e giura,
Ch' oggi all' Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il successor.

Sem. Ebben... (s' avvanza all' ara ed osserva intorno)

Ass. Idr. Coro A che t' arresti?

Sem. (Egli non v' è!) (come sopra)

Ass. Idr. Coro Che attendi?

Sem. Di Nino... (lampo) oh Ciel! (atterrita)

Oroe Sospendi. (tuono)

Mira. (si spegne il fuoco sacro dell' ara)

Tutti Che fia? che orror! (confusione)

Ah! già il sacro foco è spento:
Tuona irato il Ciel, s' oscura:
Trema il tempio: infausto evento!
Qual minaccia a noi sciagura!

L' alma agghiaccia di spavento...

Ah! di noi che mai sarà.

Sem. O tu de' Magi venerabil Capo,
Mortal diletto al Ciel, de' cenni suoi
Interprete fedel, parla: placato
Ancor non è con... Babilonia?

Oroe (fissando *Sem.* ed *Ass.*) Ancor?
Vi sono colpe... atroci colpe ascose
Ed impunitè.

Idr. Qual tremendo arcano!

Sem. (Ciel!)

Ass. (Quale sguardo!)

Sem. (incerta) Ma dunque?...

Oroe (marcato) Lontano

Forse non è l'istante
Di vendetta, di pace.

Sem. (Oh ritornasse Arsace!)

Ass. E al trono il successor?

Oroe Sarà nomato.

Ass. E quando?

Oroe In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il sacro oracolo.

Sem. (Io ne tremo.)

Idr. Regina, tu conosci
I dolci affetti miei.

Ass. Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene,
Regina, rammentar...

Sem. Tutto rammento,

Sì... tutto, Assur. V'attendo,

Prenci, alla reggia. - Il sospirato messo

Coll' oracolo sacro, Oroe, m'invia -

E intanto a' voti miei

Propizj implora in sì gran di gli Dei.

(partono tutti)

SCENA IV

Oroe

Gli Dei son giusti - Io tremo
Pel suo destino: e la compiangio, e gemo.
(entra nel tempio)

SCENA V

ARSACE, e due schiavi, che recano una cassetta chiusa.

Ars. Eccomi alfine in Babilonia - È questo
Di Belo il tempio - Qual silenzio augusto
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della divinità! - Quale nel seno
A me guerrier nudrito
Fra l' orror delle pugne, ora si desta,
Del Nume formidabile all' aspetto,
Insolito terror, sacro rispetto! -
E da me questo Nume
Che può voler? Morendo il genitore
Qui m' inviò: segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia... ed anelante
Ad Azema, al suo ben l'ardente core
Qui volava sull' ali dell' amore.

Ah! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria e di contento,
Che fra barbari potei
Vita e onore a lei serbar.
L' involava in queste braccia
Al suo vile rapitore;
Io sentia contro il mio core
Il suo core palpitar.
Schiuse il ciglio, mi guardò...
Mi sorrise... sospirò...
1*

Oh! come da quel dì
Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì,
Quest' anima avvampò...

Il Ciel per me s'apri,
Amore m'animò...
D'Azema e di quel dì
Scordarmi io mai saprò.

Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA VI

OROE ed ARSACE.

Oroe Io t'attendevo, Arsace.

Ars. (per prostrarsi) A' piedi tuoi...

Oroe Sorgi, vieni al mio sen. (abbracciandolo)

Ars. Del padre mio

L'estremo cenno a te mi guida.

Oroe Un Dio,

Cui sei caro, che regge il tuo destino,

A me ti trasse.

Ars. Questi preziosi (presentandogli la
cassetta)

Pegni ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi...

Oroe Oh! sì: porgili. - Alfine

Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi

Del più grande dei Regi - ecco il tremendo

Foglio di morte. - Il regio serto è questo...

Adoralo - ecco il brando (marcato)

Che lo dee vendicar: brando temuto

Che domò l'Asia, e soggiogò l'Egitto...

Inutil' arme contro il tradimento,

Contro il veleno -

Ars. Giusto Ciel! - che sento! -

E come? - e forse?

Oroe Arcano è ancor.

Ars. Ma Nino?

Oroe Morì tradito

Ars. E chi?

Oroe (osservando) Nel tempio, a noi
S'appressa alcun. - È Assur - oh mostro! Un Dio
(marcato)

Qui invan non ti guidò - Qui torna: addio.
(parte; due Ministri portano seco la cassetta)

SCENA VII

ARSACE, indi ASSUR: seguito con esso che rimane dietro.

Ars. Quali accenti! - e che mai

Deggio pensar? - e questo

Assur ch'io già detesto?...

Ass. È dunque vero? - Audace!

Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!

Ars. (Quale orgoglio!)

Ass. Rispondi. - A che lasciasti

Il campo a te fidato? - e che ti guida

Dal Caucaso all'Eufrate?

Ars. Della mia...

E tua Regina un cenno - ed il mio core.

Ass. Il tuo core? - oseresti

Chiedere a Semiramide?...

Ars. Mercede

In tal dì al mio coraggio, alla mia fede.

Ass. Superbo! - intendo: - ardisci

Azema amar?

Ars. L'adoro.

Ass. Ma non sai tu che Azema

È figlia de' tuoi Re? che a Ninia sposa

Destinata nascendo...

Ars. So che Ninia morì, so che di Nino

Eguale, miserando fu il destino:

So che Azema salvai da fato estremo:

Non conosco, non temo

Rivale che contrasta
Gli affetti miei... so che l' adoro, e basta.

Bella immago degli Dei
Solo Azema adoro in lei:
E più caro a me d' un soglio
È l' impero del suo cor.

Ass. Dell' Assiria a' Semidei
Aspirar sol lice a lei:
D' uno Scita il folle orgoglio
Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede
Ad Assiro Semidio.

Ass. Quell' ardir, quel fasto eccede;
Chi son io rammenta omai:
Amo Azema...

Ars. Tu? - non sai,
Non conosci cosa è amor.

a 2

Ars. D' un tenero amore,
Costante, verace,
Quel fiero tuo core
Capace non è.
I dolci suoi moti
Ignoti a te sono,
Non ami che il trono,
Ch' è tutto per te.

Il core d' Azema
È tutto per me.

Ass. Se m' arde furore
Contr' anima audace,
Di freno il mio core
Capace non è.
Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono,
Ma invano a quel trono
Tu aspiri con me.
Rinunzia ad Azema,
O trema per te.

Ars. Io tremar di te? - m' avvio
Alla reggia, all' idol mio.

Ass. Là il poter d' Assur vedrai,
In tal dì forse tuo Re.

Ars. Regnar forse un dì potrai,
Ma giammai sarai mio Re.

Ass. Là mia sposa Azema...

Ars. Azema! ...
Mi giurò... mi serba fè.

a 2

Va, superbo, in quella reggia
Al trionfo io già m' appresto.

Sì, per me fia giorno questo
Di contenti, e di splendor.

Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor.

(partono)

SCENA VIII

Atrio nella reggia.

SEMIRAMIDE preceduta dalle Principesse.

Coro Serena i vaghi rai,
La pena sgombra omai,
Arsace ritornò,
Qui a te verrà...
Schiudi a letizia il cor.
Già tutto al suo ritorno
D' intorno s' animò:
Più dolci spiran l' aure
D' amor la voluttà...
Quest' ombre chete spargono
La calma dell' amor...
Arsace ritornò,
Qui a te verrà...
Qui tutto spirerà

La calma dell' amor,
D' amor la voluttà.

Sem.

Bel raggio lusinghier
Di speme e di piacer
Alfin per me brillò:

Arsace ritornò,
Sì a me verrà.

Quest' alma, che sinor
Gemè, tremò, languì...

Oh come respirò!

Ogni mio duol spari.

Dal cor, dal mio pensier

Si dileguò il terror...

Bel raggio lusinghier

Di speme, di piacer

Alfin per me brillò.

Arsace ritornò,

Qui a me verrà.

Coro

La calma a questo cor

Arsace renderà:

Arsace ritornò,

Qui a te verrà.

Qui tutto spirerà

La calma dell' amor,

La pura voluttà.

Sem.

Dolce pensiero

Di quell' istante,

A te sorride

L' amante - cor.

Come più caro

Dopo il tormento

È il bel momento

Di pace e amor. (il Coro ripete)

Nè viene ancor! Ma chi vegg' io? Mitrane!

E che rechi?

SCENA IX

MITRANE con papiro e detta.

Mit. Da Menfi il sacro messo
Testè fece ritorno. Oroe t' invia
Il sospirato oracolo.

Sem. (incerta) Qual fia?

La mano, il cor mi tremano... E se mai...

E se quell' ombra... e se novelli orrori...

E il Ciel... da tant' angustia escasi omai.

» Cesseran le tue pene, (spiega il papiro, e legge)

» Ritroverai la pace

» Al ritorno d' Arsace, a nuovo imene.

Grazie: v' adoro, o Dei, clementi Dei!

E voi dunque approvate i voti miei?

(partono)

SCENA X

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia. Trono a destra. Alla sinistra vestibolo del superbo mausoleo del Re Nino.

Le guardie reali precedono la pompa, e si dispongono: indi i Satrapi col loro seguito, OROE coi Magi e Ministri, che portano un' ara. Indi IDRENO, ASSUR, ARSACE col proprio corteggio: al fine SEMIRAMIDE, AZEMA, MITRANE e Dame. La marcia è alternata dal seguente

Coro Ergi omai la fronte altera,
Regio Eufrate: esulta, e spera;

Di tua speme sorse il di:

Oggi avrà l' Assiria un Re.

Di tue glorie lo splendore

Sosterrà col suo valore;

Torneran di Belo i di,

Tu sarai de' fiumi il Re.

Coro di Magi

E dal ciel placati, o Numi,
Deh! su noi volgete i lumi:
Il destin di questo regno
Protegette in sì gran dì.
Da voi scelto, di noi degno
Sia felice il nostro Re. (durante il Coro Semi-
ramide salirà in trono: al di lei fianco e sui gradini
Azema, Assur, Arsace ed Idreno: Oroe nel mezzo)

Sem. I vostri voti omai,
Prenci, Popoli, Magi,
Eccomi a secondar: e già rispose
Al voto mio segreto
Fausto il libico Giove. Io scelsi: or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,
D'adorar, rispettar la scelta mia.
Giuri ognuno ai sommi Dei
D'obbedire ai cenni miei:
A quel Re che dono a voi
Giuri omaggio e fedeltà.

Assur, Arsace, Azema, Idreno, Oroe e Coro.
Giuro ai Numi, a te, Regina,
D'obbedire ai cenni tuoi:
A quel Re che doni a noi
Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L'alto eroe, che dell'Assiria
Alla gloria ed al riposo
Scelsi Re... fia pur mio sposo...

Assur, Idreno, Oroe, Arsace ed Azema.
Sposo!... (oh Cielo!...)

Sem. E quest'eroe,
A voi caro, al Cielo, a me...
Questo sposo, questo Re...
Adoratelo... in Arsace. (sorpresa, gioja

Ars. Io?... e fremito relativo)

Ass. e Idr. Che intendo!
Coro (esultante) Viva Arsace!
Oroe (Quale orror!...)
Ass. (Oh furor!)
Az. e Ars. (Oh colpo orrendo!)
Coro Viva Arsace, il nostro Re!
Ass. E così tradir tu puoi (a Sem.)
La mia speme, i dritti miei?
Su noi dunque, eterni Dei! (ai Satrapi)
Uno Scita regnerà?
E l'Assiria il soffrirà?
Pensa almeno... (a Sem.)

Sem. Taci, e trema.
Idr. Se in tal dì tu sei felice, (a Sem.)
Se mercè sperar mi lice,
Deh! tu Azema a me concedi,
E consola un fido amor.

Sem. Sì, l'avrai.
Ars. (non contenendosi) Tu! Azema!... (ed io!...)
Ma... Regina... sappi... (oh Dio!)
Non è il trono la mercede
Che ti chiede questo cor...

Sem. Tutto merti - andiam. - Ci unisci,
Oroe, tu... (al cenno s'avanzano i Ministri
coll'ara)

Oroe (marcato) Regina!...
Sem. (segnando Ars.) Assirj;
Nino, e il figlio in lui vi rendo...

(tuono, sotterraneo, e fulmine)
Ah! che avviene? Dei! Che intendo?
Qual segnal rinnova il Cielo!.. (da sé)
È di sdegno?... è di favor?...

Tutti
Qual mesto gemito
Da quella tomba...
Qual grido funebre
Cupo rimbomba,
Mi piomba al cor.

- Il sangue gelasi
Di vena in vena :
Atroce palpito
M' opprime l' anima :
Respiro appena
Nel mio terror.
- Sem.* Ma che minacciano (colpo forte e cupo
Gli Dei che vogliono?... dalla tomba)
- Tutti* La tomba scuotesi ... (terrore universale:
tutti si rivolgono alla tomba che s' apre)
Ah! della morte
Destra invisibile
Schiude le porte.
Sem. (E chi? oh destino!
Egli! lo sposo!) (si presenta sulla porta
l' ombra di Nino)
- Tutti* L' ombra di Nino! (si prostrano)
- Sem.* Ove m' ascondo?
- Ass.* Guardar non l' oso.
- Tutti* Oh quale orror!
Il sangue gelasi (come sopra)
(l' Ombra s' avvanza sul vestibolo)
- Sem.* D' un Semidio che adoro (agitata)
Ombra, da noi che vuoi?
- Ass.* Che ti guidò dall' erebo, (con fremito mal fre-
Terribil ombra, a noi? nato)
- Idr.* Dal labbro formidabile
Palesa i cenni tuoi.
- Sem.* Parla... a punir venisti?... (ansiosa e con
Venisti a perdonar?... terrore)
Pronunzia omai: se Arsace...
- Omb.* Arsace, regnerai ...
Ma vi son colpe da esparsi in pria.
Ardito scendi nella tomba mia:
Vittima offrir al cener mio dovrai.
Ascolta del Pontefice il consiglio:
Pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.

- Ars.* T' obbedirò. Securo (deciso)
Là scenderò, tel giuro...
Ma qual sarà la vittima,
Che a te svenar dovrò?
Tu taci?... fremiti?
- Tutti* Ei tace!... fremiti...
- Ass. Sem.* (Oh Cielo!)
Ass. E già ci lasci?...
Tutti Ei s' allontana.
Ass. Sem. (Io tremo!)
- Sem.* Ombra del mio consorte,
Il pianto mio tu vedi...
Deh!... lascia che a' tuoi piedi...
Là, in quella tomba...
- Omb.* Arrestati!
Rispetta le mie ceneri:
Allor che i Dei lo vogliano,
Allor ti chiamerò. (rientra: la porta si chiude)
- Tutti* Che orror!...
- Sem.* Io moro. (si abbandona ad Aze.)
- Tutti*
Ah! sconvolta nell' ordine eterno
È natura in sì orribile giorno...
Nume irato dischiude l' averno...
Sorgon l' ombre dal nero soggiorno...
Minacciosa erra morte d' intorno,
L' alme ingombra d' angosce, d' orror.
Atro evento! prodigio tremendo!
Tutto annunzia de' Numi il furor.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio

MITRANE, guardie reali, ed ARBATE.

Mit. Alla reggia d' intorno
Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi;
D' Assur veglia sull' orme: render vane
Le sue trame sapremo.

SCENA II

SEMIRAMIDE e MITRANE; Damigelle indietro.

Sem. Ebben, Mitrane!

L' indegno Assur...

Mit. Fremendo

Il tuo comando intese; e nol vedrai
La reggia abbandonar.

Sem. Tremi... Io saprei...

Mit. Eccolo. (si ritira colle Damigelle)

Sem. Io fremo.

SCENA III

SEMIRAMIDE e ASSUR.

Sem. (severa) Assur, i cenni miei
Fur sacri, irrevocabili...

Ass. (marcato) E sinora,
Regina, io li adorai:
Di me il più fido non avesti... il sai.
Ed altra alle mie cure, alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede...
E me ne lusingavi in que' momenti...

ATTO SECONDO

21

Sem. Oh tu, che mai ricordi! e non paventi?
(con fremito)

Tu la vedesti pur... udisti l' ombra
Irritata di Nino... a noi d' intorno
Forse adesso invisibile... e tu ardisci!...
Tu, che al tuo Re nel seno (a mezza voce, e con
Morte versasti? fiero rimprovero)

Ass. (amaramente) E chi apprestò il veleno? (marcato)
Di morte il nappo a me chi porse?...

Sem. Oh, taci,

Perfido! L' arti tue vili e fallaci
Me seduceano incauta. Me di Nino
Dal talamo, dal soglio
Già scacciata pingevi...

Ass. E a chi allor promettevi (con marcato rimprovero)
Quel talamo, quel soglio?

Sem. A me restava allora
Un figlio... dolce mia speranza ancora:
Egli perì. (fissando Ass.)

Ass. S' egli vivesse, il soglio
Non premeresti or forse più.

Sem. Felice,

Al figlio mio del mondo
L' impero io cederei.
Ma quel figlio perdei, misera! e forse
La stessa man che uccise il genitore... (fis-
sandolo come sopra)

Ass. Ma tu regni... (deciso)

Sem. E tu vivi? - Oh quale orrore!

Se la vita ancor t' è cara, (fiera e dignitosa)
Va, t' invola a' sguardi miei:
Io l' aspetto non saprei
Più soffrir d' un traditor.

Ass. Pensa almen, Regina, in pria (con fierezza)
Chi me spinse al tradimento:
Che d' Assur potria un accento
Involarti e soglio e onor.

Sem. Dèi tremarne; pria cadresti.
Ass. Solo, forse, non cadrei.
Sem. Meco è Arsace: degli Dei
 Ei mi salva col favor.
Ass. Il favor, tu, degli Dei? (affatto marcato)
 Scendi... e trema... nel tuo cor.

Quella ricordati
 Notte di morte,
 L'ombra terribile
 Del tuo consorte,
 Che minaccioso,
 Infra le tenebre,
 Il tuo riposo
 Funesta ognor.

tui spaventi,
 I tuoi tormenti,
 Le angosce, i palpiti,
 Leggier supplizio
 Sono al colpevole
 Tuo ingrato cor.

Sem.

Notte terribile!
 Notte di morte!
 Tre lustri corsero,
 E del consorte
 L'ombra sdegnosa,
 Infra le tenebre,
 L'indegna sposa
 Minaccia ognor.
 miei spaventi...
 I miei tormenti,
 Le angosce, i palpiti,
 A tuo supplizio
 Gli Dei rivolgano,
 Perfido cor.

Ia, implacabile di Nino (riavendosi)
 Non è l'ombra, nè il destino;
 È da lor protetto Arsace;
 Ei per me sì placherà.

Ass. Quella vittima rammenta
 Che di Nino l'ombra aspetta:
 Alla giusta sua vendetta
 Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
 Il tuo Re...

Ass. Ma Arsace... (fierissimo)

Sem. (lieta musica nella reggia) Senti!
 Questa gioia!... que' concetti!...
 Il trionfo si festeggia
 Del mio sposo, del tuo Re.

Ass. Ma funesto in Ciel lampeggia
 Forse un astro ancor per te.

Sem.

a 2

Ass.

La forza primiera	La sorte più fiera
Ripiglia il mio core:	Già sfida il mio core:
Regina e guerriera	Regina e guerriera
Punirti saprò.	Temerti non so.
L'istante s'affretta	Si compia, s'affretti
Felice, bramato:	L'acerbo mio fato:
Tu, trema, spietato,	Ma pria vendicato
Cader ti vedrò.	Almeno cadrò. (partono)

SCENA IV

Interno del Santuario

Magi; OROE precede ARSACE.

Coro

In questo agosto

Soggiorno, arcano

Inaccessibile

All' uom profano,

Sacro all' oracolo

D' un' invisibile,

D' una terribile

Divinità,

Oroe e Coro Inoltra intrepido,

Arsace, il piè:

L' alma t' accendano
Ardire e fè.
È la grand' ora
Giunta per te.
Sommesso adora
La volontà
D' un' invisibile,
D' una terribile,
Ma a te propizia,
Divinità.

Ars. Ebben, compiasi omai, qualunque sia,
La volontà del Ciel, la sorte mia:
Intrepido de' Numi i cenni attendo.

Oroe L' alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.

Ars. E che?
Oroe Magi, recate

(tre Magi recano il serto, la spada, il foglio)

Quel serto, quell' acciaio... (con fremito)
E quel foglio - Ti prostra. - Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.

Ars. Come! Che fai? Ninia vive? vicino
A comparire... ed io,
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?

Oroe Si squarci omai
Il tenebroso vel: Ninia tu sei. (si prostrano)

Ars. Io? - Che dicesti? oh Dei! (colpito)

Oroe Fradate ti salvò. L' estinto Arsace
Te ognuno credè.

Ars. Nino dunque?...

Oroe È tuo padre.

Ars. Semiramide?...

Oroe Fremi. - Ella è tua madre,

L' empia!

Ars. È mia madre, e tu... perdona... e come
Empia chiamarla ardisci? (con impeto)

Oroe Leggi: ed inorridisci. (gli porge il foglio)
Gli empj conosci omai... (con gravità)
E il tuo dover.

Ars. Ah tu gelar mi fai! (legge)

» Nino spirante al suo fedel Fradate:

» Io muojo... avvelenato -

» Salva da egual periglio

» Ninia, il mio dolce figlio...

» Ch' ei mi vendichi un giorno...

» Assur fu il traditore...

» La mia perfida sposa...

Oh quale orrore!

(s' abbandona fra le braccia d' Oroe)

In sì barbara sciagura

Mi apri tu le braccia almeno:

Lascia ch' io a te versi in seno

Il mio pianto, il mio dolor.

A quest' anima smarrita

Porgi tu conforto, aita:

Di mie pene al crudo eccesso

Langue oppresso in petto il cor.

Or., Coro Su, ti scuoti: rammenta chi sei:

Servi al Cielo: al tuo padre obbedisci:

Il suo acciaio tremendo brandisci;

(gli presenta la spada di Nino)

Egli chiede al suo figlio vendetta:

Egli t' arma: alla tomba t' aspetta:

Va, t' affretta a ferire, a punir.

Ars. Sì, vendetta! (deciso) - Porgi omai: - (prende

Sacro acciar del genitore, la spada)

Tu ridesti il mio valore:

Già di me maggior mi sento:

Sì, del Ciel nel fier cimento

Il voler si compirà.

Or., Coro Pera Assur.

Ars. Sì, l' empio cada.

Or., Coro Semiramide...

Ars. Ah! - è mia madre. (sospira)
Al mio pianto forse il padre
Perdonarle ancor vorrà.

Coro e Oroe Al gran cimento
T' affretta ardito:
E dalla tomba
Al soglio avito
Placato il padre
Ti guiderà:
Teco l' Assiria
Respirerà.

Ars. Sì, vendicato
Il genitore,
A lui svenato
Il traditore,
Pace quest' anima
Sperar potrà.
Ai dolci palpiti
Di gioia e amore
Felice il core
Ritournerà. (partono)

SCENA V

Atrio.

AZEMA e MITRANE; indi IDRENO.

Mit. Calmati, Principessa.

Az. Cerchi invano
Confortarmi, o Mitrane.

Mit. Io ti compiangò,

E sola tu non sei
La misera in tal dì.

Az. Tutto perdei:
Lo sappia Semiramide. - Tiranna,
Essa in Arsace, oh Dio! tutto m' invola:
Era Arsace il mio ben, l' idolo mio...

Idr. Arsace! giusto ciel! che intendo, ed io...

E tu, ingrata, e tu puoi
A lui serbare ancor gli affetti tuoi?
Sposo, il sai pure, Arsace
Or fia di Semiramide.

Az. Ma stretto

Il nodo ancor non è.

Idr. Ma la Regina

Sposa a me ti destina.

Az. Obbedirò al suo cenno.

Idr. E la tua mano...

Az. La mano avrai, se la mia man tu brami.

Idr. Io bramo, imploro sol, cara, che m' ami.

Mentre il cuor lieto e felice
Inni innalza al ciel sì cari,
Egli istanti mi predice
Meno crudi, meno amari.
Deh! sicura - in queste mura
Vieni Azema a questo cor.

Tu sospiri!

Qual momento!

Freno a stento

Il mio furor.

Non altro che Azema

Ai Numi richiede

Per giusta mercede

Chi tanto soffri.

Ingrata poi tanto

Non credo la sorte:

Piuttosto la morte

Che viver così.

SCENA VI

SEMIRAMIDE e ARSACE.

Sem. No, non ti lascio. Invano
Cerchi fuggirmi, ingrato!...
E perchè?... e in tal momento...

- Ars.* (confuso incerto) Ah! tu non sai...
Sem. Con gioia io veggio omai (osservandolo)
 Quel serto che ti cinse
 L' ispirato Pontefice. Ti mostra
 All' esultante popolo: ti miri,
 E frema Assur...
Ars. (con impeto) Assur! ah! l'empio spiri:
 Si lavi nel reo sangue
 Il parricidio orrendo,
 E si vendichi Nino.
Sem. (colpita) Oh Ciel, che intendo!
 Nino!... Che parli tu?...
Ars. (vorrebbe parlare) Nino!... Ah! non posso.
Sem. Quel tremendo prodigio,
 Quell' ombra ancora il tuo pensier funesta?
 Calmati, sposo mio...
Ars. (con furore e fremito) Taci: t'arresta...
 Fuggi, non l'odi?... il ciel freme. Non vedi
 Un Nume minaccioso
 Che ci divide, e ti respinge?... Ah! vanne:
 Salvati.
Sem. Quai trasporti!... quale accento!...
Ars. Non più: lasciami...
Sem. Ch'io
 Ti lasci? - ora! - Deb!... Arsace...
 (prendendolo per la mano, e arrestandolo con passione)
Ars. Oh padre mio!...
 (cava il foglio, lo porta al core, alla bocca)
Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto...
 Che fissi con orror?...
Ars. E orror n' avresti
 Se tu sapessi mai...
Sem. Da chi l' avesti?...
Ars. Dai Numi.
Sem. Chi lo scrisse?
Ars. Spirante il padre mio.
Sem. Porgilo.
Ars. Trema.

- Sem.* Obbedisci: lo voglio.
Ars. Ebben... misera!... leggi. - Ah! sia quel foglio
 Il sol castigo almen, pietosi Dei,
 Che riserbate a lei. (le porge il foglio)
Sem. (lascia cadere il foglio) Che penetrarai! -
 Tu!... quale orror! (si copre colla mano la faccia)
Ars. (oppresso) Tutto è palese omai.
 (breve silenzio: Semiramide rinviene in sé stessa, e con
Sem. Ebbene... a te, ferisci: fermezza e affanno)
 Compi il voler d' un Dio:
 Spegni nel sangue mio
 Un esecrato amor.
 La madre rea punisci,
 Vendica il genitor.
Ars. Tutto su me gli Dei
 Sfoghino in pria lo sdegno;
 Mai barbaro a tal segno
 Sarà d' un figlio il cor.
 In odio al Ciel tu sei...
 Ma sei mia madre ognor.
Sem. M' odia... lo merto.
Ars. Calmati...
Sem. Io già m' abborro - Svenami,
 Figlio di Nino!... (con fremito)
Ars. Misera!
 Ah! tu, mi strappi l' anima:
 Ti calma per pietà.
Sem. Piangi? - la tua bell' anima
 Ha ancor di me pietà. (guardandolo come
 implorando perdono. Arsace si getta fra le di lei braccia)
 a 2
 Giorno d' orrore... È dolce al misero
 E di contento! Che oppresso geme,
 Nelle tue braccia, Il duol dividere,
 In tal momento, Piangere insieme,
 Scorda il mio core In cor sensibile
 Tutto il rigore Trovar pietà.
 Di sua terribile - fatalità.

Ars. Madre, addio.
Sem. T'arresta, oh Dio!
 Senti... e dove?
Ars. Al mio destino...
 Alla tomba, al padre, a Nino...
Sem. Ei vuol sangue.
Ars. E sangue avrà...
Sem. E qual sangue... (marcato)

a 2

Ars. Tu serena intanto il ciglio,
 Calma, o madre, il tuo terror.
 Or che il Ciel ti rende il figlio
 Dèi sperar nel suo favor:
 Vo' a implorar per te perdono,
 A punire un traditor.
Sem. Ah! non so di qual periglio
 Fier presagio agghiaccia il cor.
 Or che a me rendesti il figlio,
 Ciel! lo salvi il tuo favor.
 Ah! sperar non so perdono,
 Troppo giusto è il suo furor.
 Dal terribile cimento
 A me riedi vincitor.
Ars. Sì, m'attendi

SCENA VII

Parte remota attigua al mausoleo di Nino.

Assur.

Il dì già cade. - Ah! sia
 L'ultimo per Arsace. -
 Pera omai quell'audace:
 Tutto il gran colpo affretta. - In quella tomba
 Ove Nino da me... da lei già spinto...
 E se là!... se quell'ombra! - vil terrore!...
 Io...

(varie voci di dentro)

Voci Assur!...
Ass. Quale romore!...
Voci Assur!...
Ass. Quai voci!...
Varj Satrapi (escendo) Assur!...

SCENA VIII

Satrapi ed Assur.

Ass. Eccomi - Ebbene!... E che recate
 Agitati così? - Che fu? - parlate.
Coro Ah! - la sorte ci tradì...
 Più di vendetta omai speme non c'è:
 Non v'è soglio più per te.
Ass. Più vendetta? - più soglio? - e perchè?
Coro Oroe dal tempio esci...
 Al popolo, ai guerrier
 Da noi mossi a furor - si presentò.
 Nino, il Ciel parlare ei fe'...
 Quel vil popolo atterrì...
 Il tuo nome desta orror...
 Sull'Assiria al nuovo di...
 Uno Scita regnerà!...
 Ah! la sorte ci tradì:
 Più vendetta omai non c'è...
 Non v'è soglio più per te.
Ass. Sì - vi sarà vendetta. - Io vivo ancora:
 Io solo basto. - Per ignota via,
 Di Nino nella tomba
 Là si discende... Io solo
 L'empio a svenar, a vendicarvi lo volo.
 Trema, Arsace... Ah! - Che miro? (s'avvia
 alla tomba, e s'arresta ad un tratto come colpito da un
 oggetto terribile)
 Su quella soglia!... e che!... folle! - deliro?
 (s'avvanza, e con raccapriccio)
 Qual mano!... man di ferro mi respinge...

E chi? desso! oh quai sguardi! un brando ci stringe;
S'avventa a me - fuggiamo... Ah! ch'ei m'arresta...
Lasciami. - Il crin m'afferra -
D'un piè sfonda la terra -
L'abisso!... ei me l'addita...

Ei mi vi spinge... Ah no... Ciel! - nè poss'io
Da lui fuggir?... Come salvarmi? - Oh Dio!

Deh!... ti ferma... ti placa... perdona...

Togli a me quel terribile aspetto:

Quell'acciaro già sento nel petto...

Quell'abisso mi colma d'orror.

Alla pace dell'ombre ritorna...

Ah! pietà dell'oppresso mio cor.

Coro E che avvenne? - a chi parla?... ei delira...

(sottovoce osservandolo)

Geme... smania... affannoso sospira...

Che mai turba, atterrisce quel cor!

Ah! Signore... Assur... (accostandosi a lui)

Ass. (con voce sommessa) Tacete - (nell'attitudine

Oh!... fuggite - in cui rimase)

Su, ti scuoti.

Ass. Ei minaccia... lo vedete?

Coro Chi?...

Ass. V'è ancor? -

Coro Tu sol con noi

Qui tu sei.

Ass. Ma come? - e voi?...

(a poco a poco girando lo sguardo)

Là... finor - spari! - respiro. - (rianimandosi)

Fu delirio!... un sogno! - ed io!...

Io d'un'ombra! - Oh! mio rossor! —

Se un istante delirai,

Se a voi debole sembrai,

D'un avverso Dio fu incanto...

Ma atterrirmi invan tentò...

Que' Numi furenti...

Quell'ombre frementi...

L'orror delle tombe

Vo' ardito a sfidar.

De' Numi, del fato,

Dell'ombre, di morte

Quest'anima forte

Saprà trionfar.

Coro De' Numi, del fato,

Dell'ombre, di morte

Un'anima forte

Saprà trionfar.

(Assur entra ardito, il Coro si disperde)

SCENA IX

MITRANE, ARBATE con guardie.

Mit. Oh nero eccesso! - In suo furore insano

(da opposta parte; tutti guardinghi)

Violar osa il traditor l'augusta

Santità delle tombe! - Circondate

Voi questi luoghi. - Là rimanti, Arbate,

Pronto a piombar su que' ribelli; - io volo

A prevenire la Regina. Ah! questa

Notte d'orror a lei non sia funesta. (Arb. e le

guardie si ritirano. Mitrane dall'altra parte)

SCENA ULTIMA

Interno sotterraneo del mausoleo di Nino.

L'urna che contiene le ceneri di Nino è nel mezzo.

ARSACE (ORA NINIA), OROE, ASSUR e SEMIRAMIDE.

I Magi discendono: s'avanzano declamando il seguente

Coro Un traditor,

Con empio ardir,

Minaccia penetrar, ah reo disegno!

Fra questi sacri orror.

Morte all'indegno.

Lontan romor ...
 Dubbio aggirar
 S' ode d' incerto piè...
 Chi mai sarà?

Alcuni altri

Ah! forse il giovin Re,
 Se fosse il traditor ...
 In tanta oscurità,
 O Dio vendicator,
 Scopri lo al mio furor ...
 L' empio si svennerà ...
 Cadrà ... morrà ... (si disperdono, e si
 ascondono fra le vòlte; poi Oroe con Ars.)

Nin. Qual densa notte! ove scendiamo? e quale
 Invincibil terror l' alma m' assale? -
 Un raccapriccio ... un fremito ... un orrendo
 Presagio ... che m' agghiaccia; - io non saprei
 Perché ... ma piango.

Oroe Al grande istante or sei:
 Snuda quel ferro; - ardire,
 Non pensar che a ferire.

Nin. Ma chi ferir degg' io?
 La vittima dov' è?

Oroe La guida un Dio. (si ritira)

Nin. Tremendo arcano!.. Ah! il solo Assur, o padre.
 Sì, a piè della tua tomba
 A te lo immolerò. (va aggirandosi, e si perde di vi-
 sta. Assur si presenta da parte opposta)

Ass. Fra questi orrori,
 Furie, che m' agitate,
 Reggete i passi miei, l' acciar guidate.
 Orgoglioso rival, a mie vendette
 T' abbandona la sorte: -
 Qui troverai la morte ...
 E la tomba. (va sperdendosi fra le vòlte)

Sem. (dal fondo) Già il perfido discese:
 Fra queste opache tenebre celato

Attende la sua vittima: - ma armato
 È il braccio d' una madre. - O tu ... che sposo
 Io più nomar non oso, accogli intanto
 D' un cor pentito e desolato il pianto.

(resta sospirata a piè della tomba di Nino)

Nin. Dei! qual sospiro! (ritornando da opposta parte)
 Padre ... sei tu?

Ass. (ritornando) Dove m' aggiro?

Sem. Oh cielo!

Ass. Chi geme? - Ah!... forse!...

Nin. O madre!...

Sem. Io tremo...

Ass. Io gelo.

a 3

L' usato ardir ...

Il mio valor dov' è?

Dov' è il mio cor?...?

Ah! li sento languir

In tanto orror.

Che mai sarà di me?

Che far dovrò?

Miser^a! oh Dio! nol so ...

(restano in analoghe attitudini di terrore e di affanno)

Oroe Ninia, ferisci! (dietro la tomba)

Ass. (colpito) Ninia!...

Nin. Assur!... (riconosce la voce)

Sem. (c. s.) Il figlio!...

Ass. (c. s.) Arsace!

Ov' è?... (cercando fra l' oscurità)

Nin. Pera.

Sem. Si salvi.

Nin. Padre mio,

Ecco la tua vendetta. (mentre tenta ferire Assur,

Sem. se gli presenta, ed egli la ferisce credendola Assur)

Iniquo ... mori.

Sem. Oh Dio!... (cadendo dietro la tomba)

Oroe Magi ... guardie, di Nino ... , (mostrandosi)

(compariscono i Magi e le guardie con fiaccole)

L'uccisore arrestate. (accennando Assur)

Ninia in Arsace, e il vostro Re mirate.

(tutti si prostrano avanti Ninia)

Ass. Egli Ninia? Oh destino! (disarmato)

Nin. Tu vivi? Ma chi dunque io là svenai? (vedendo Assur)

E questo sangue! (dando Assur)

Oroe Il Cielo è pago omai:

Compiuta è la vendetta.

Vieni. Colui sia tratto alla sua sorte.

Ass. Più orrendo a me di morte

È il vederti mio Re. Ma ... oh gioja! ancora

(arvedendosi di Sem. estinta)

Di me più disperato (con feroce esultanza)

Posso lasciarti. Là, superbo, mira:

Contempla l'opra tua ... guarda chi spira.

Oroe Ah! no ... (frapponendosi)

Nin. Lascia. (con ansietà ed affanno)

Ass. (con forza e gioja) È tua madre. (parte fra le guardie)

Nin. Ah! ...

Coro

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia;

Del dolore all'eccesso resisti:

Tu dei Numi al volere servisti,

Lieta omai fia l'Assiria con te.

Vieni, il popolo esulta, festeggia:

Vegga, adori il novello suo Re.

FINE



33979